

PRESENTAZIONE

Al Diletto popolo di Dio che è
in S. Marco Argentano – Scalea

All'inizio del cammino di questa Quaresima vi consegno questa mia Lettera Pastorale dedicata alla nostra cara Madre della Chiesa e Regina della Pace. L'idea parte dalla Lettera Apostolica del Santo Padre, Giovanni Paolo II dal titolo, Rosarium Virginis Mariae.

Vivremo la Quaresima, tempo di grazia, di conversione, di rinnovamento di vita ma anche di preghiera umile e fiduciosa in compagnia della Vergine Maria; sarà Lei a guidarci, a sostenerci, ad avvicinarci di più al Figlio Gesù Cristo tracciando la strada della mortificazione, della penitenza e del digiuno. Questi sono i segni che connotano il cammino Quaresimale e ci aiuteranno ad implorare con fede il dono della pace e della fraternità universale.

Durante la Quaresima non potrà mancare neppure l'impegno per la carità; la carità intesa come amore a Dio e amore al prossimo, quel prossimo che si trova maggiormente in stato di bisogno, di povertà e di sottosviluppo. Pertanto, mi permetto ricordare a tutti l'impegno che come Diocesi dobbiamo sentire vivo nel nostro animo: soccorrere le necessità dell'Ospedale del Benin e il progetto Burundi. La CARITAS DIOCESANA, ripropone con fiducia i suddetti progetti facendo affidamento alla generosità di tutti.

La Quaresima con Maria sarà per noi motivo di consolazione e di gioia. La nostra Diocesi è Mariana. Il Santuario del Pettoruto rappresenta il polmone della nostra filiale devozione, anche perché quest'anno ricorre la celebrazione Centenaria dell'Incoronazione che ci impegnerà tutti nel promuovere iniziative intese a farci crescere nell'amore e nella filiale fiducia nella Sua materna protezione. Riscopriamo tutti la recita del S. Rosario, preghiera dolce e tanto cara al cuore della Madonna.

La Solenne Celebrazione di Apertura della Visita Pastorale presso il Santuario Basilica del Pettoruto vuole essere un atto di affidamento a Lei di questo importante evento di grazia che la Diocesi si appresta a vivere.

Questo è il motivo della mia Lettera Pastorale, proprio come dono alla Chiesa particolare e mi auguro che abbia la più larga diffusione per l'edificazione di tutti.

Introduzione

Nell'anno dedicato al rosario rivolgo a tutta la Chiesa diocesana un duplice invito. Il primo è di pregare con maggiore intensità e con vero amore filiale la vergine Maria, meditando sulla sua vicenda di grazia e di fede. Il secondo è di imparare a contemplare ancora più vivamente i momenti della presenza salvifica di Dio nella persona di Gesù, suo Figlio.

La venerazione di Maria è certamente ben visibile nella nostra Chiesa locale. Lo dimostra il numero e l'importanza dei santuari a lei dedicati, (la Diocesi, difatti, ha nove Santuari Mariani), il fervore e l'afflusso dei pellegrini che periodicamente li frequentano, le molteplici feste mariane e la quantità delle intitolazioni delle parrocchie alla nostra Madre Celeste (23 parrocchie su 64).

Questa lettera pastorale non ignora, né vuole scoraggiare l'esistente. Intende solo offrire alcuni spunti di riflessione per rivalutarlo e migliorarlo, soprattutto in riferimento a ciò di cui il Papa ha recentemente fatto dono all'intero popolo di Dio, la sua lettera apostolica dal titolo Il rosario della Vergine Maria. Egli ci invita a "contemplare Cristo con Maria" come atteggiamento spirituale forte e profondo, sulla cui base poter meditare i "misteri di Cristo – misteri della Madre", per motivare sempre più il programma di vita cristiano indicato da San Paolo nelle indimenticabili parole: "per me vivere è Cristo".

Avendo sullo sfondo queste indicazioni, la mia lettera vuole essere un aiuto perché, nel rivolgerci a Maria, noi volgiamo lo sguardo verso Gesù, con la consapevolezza che niente è più esaltante per una madre che vedere amare e lodare suo figlio. Proprio da lei cercheremo di imparare gli atteggiamenti più idonei per concentrare l'attenzione su Cristo, un Cristo riscoperto attraverso la rassegna di quei momenti della sua vita terrena che lo hanno visto spesso insieme a sua madre. Sono stati indicati dalla tradizione cristiana con il nome di "misteri" e sono da leggere non come episodi singoli e distaccati, ma come momenti espressivi e carichi di grazia di quell'unico mistero di d'amore e di salvezza con cui Dio, Ineffabile e Irraggiungibile, si è reso tanto vicino a noi, da segnare la nostra storia, questa storia d'amore e di dolore, di ombre e di luce, per volgerla al bene, per risanarla e avviarla verso la sua totale liberazione.

Ripercorreremo questo tragitto attraverso quattro momenti, che collegano la loro formulazione a quattro dimensioni della vita di Maria:

- 1) Discepola della parola e maestra dell'ascolto;
- 2) Madre di Cristo e avamposto del regno di Dio;
- 3) Fiaccola di luce nei momenti dolorosi;
- 4) Madre della speranza e regina della pace.

1) DISCEPOLA DELLA PAROLA E MAESTRA DELL'ASCOLTO

Tra i tanti discepoli che Gesù ha avuto durante la sua vita terrena e quelli di ogni epoca c'è innanzi tutto sua madre. Si può dire che Maria è stata e rimane la

prima discepolo di Cristo. È prima non solo in senso cronologico, essendole toccato in sorte il singolare privilegio e l'impegnativa responsabilità di dare il suo assenso alla sua venuta nel mondo. È la prima discepolo perché, pur restando al seguito di Cristo, ci precede, incoraggiando e sostenendo il popolo di Dio con il suo esempio e il suo aiuto.

Maria è la prima discepolo perché il suo atteggiamento verso la parola di Dio è esemplare e radicale. Radicalità senza condizioni e adesione senza riserve caratterizzano il suo ascolto della Parola, la sua sequela di Cristo e il suo sostegno solidale verso gli altri, a partire dai discepoli di lui.

Tutto ciò che il Vangelo ritiene essenziale per i discepoli del Signore lo ritroviamo puntualmente ed esemplarmente in lei. La prima caratteristica del discepolo, senza la quale nulla è possibile, è l'ascolto: l'ascolto di Dio che parla con la sua Parola scritta, con la storia, con gli uomini, e, tra questi, in primo luogo, con la voce e con la presenza degli umili e dei poveri. Maria di Nazareth ascolta e accoglie una parola che per lei è vocazione ad un'esistenza singolare e difficile. La parola è da lei accettata nella consapevolezza di essere la serva del Signore, di rappresentare la schiera dei poveri di Dio, di riassumere la fiducia nell'adempimento di tutte le promesse fatte a loro dal Dio che consola gli afflitti e libera gli oppressi. Maria rappresenta l'Israele che sa ascoltare e attendere l'adempimento delle profezie, sapendo di non avere altri padroni all'infuori di Dio. All'angelo, che le reca il lieto annuncio, reagisce dicendo: "sono la serva del Signore" (Lc 1,38). E con ciò dimostra la sua illimitata libertà e la sua totale disponibilità, quasi a riecheggiare le parole di un salmo con il quale avrà spesso anche pregato: "Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" (Sal 16,2).

In questo modo Maria ci appare anche immagine e modello della Chiesa, perché, forte di quella Parola e dell'unica signoria di Dio, mostra la strada per vincere l'eterna tentazione di prostrarsi ad adorare altri all'infuori di Lui. Coltivando l'ascolto come caratteristica costante della sua vita, Maria mostra a tutti i discepoli che non basta aver risposto una sola volta a Dio, ma che bisogna continuare a discernere la sua volontà e a coglierne l'appello in tutti gli avvenimenti della vita, sapendo andare oltre le parole degli uomini e imparando ad afferrare l'avverarsi delle parole profetiche tanto nel quotidiano che negli eventi straordinari. Quest'atteggiamento spirituale è di fondamentale importanza ed è sottolineato dalla sintesi che il vangelo opera in una sola frase dell'atteggiamento spirituale di Maria, quando annota che "da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 1,19).

Su questa base spirituale, la vita di Maria è una continua risposta alla proposta salvifica che Dio realizza anche attraverso la sua collaborazione. La "madre del Signore" ne asseconda i momenti con quella gioia profonda che l'evangelista Luca ci lascia cogliere nelle sue stesse parole, quando davanti alla meraviglia di Elisabetta, esclama "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore" (Lc 1,46-47). È l'esultanza, descritta quasi con le stesse parole, che coglie Gesù, nel constatare che i poveri e gli umili accolgono la lieta notizia:

"In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto" (Lc 10,21).

Tale sfondo di gioia accomuna Gesù e Maria ed è di solito presentato come una caratteristica di coloro che entrano nell'ottica e nella dinamica di Dio e del suo Spirito, cioè di coloro che sono investiti dal soffio creatore e rinnovatore dello Spirito Santo. È ciò che ritroveremo nello spirito delle beatitudini, in quanto orizzonte di fede in cui si vivono gli avvenimenti che coinvolgono la vita di Gesù e quella di Maria, la partecipazione dei discepoli e quella dei poveri. In questo contesto diventa anche per noi profonda e proficua la contemplazione dei misteri del rosario, a cominciare da quelli, tutti pervasi di questa gioia per l'opera di Dio, che sono chiamati "misteri gaudiosi". Recitando il rosario con questo spirito, questo apparirà davvero come un roseto, le cui rose inebriano il cuore di gioia, pur contenendo alcune immancabili spine.

A) Misteri gaudiosi

1) L'annunciazione è già di per se lieta notizia, è vangelo. Si compie attraverso il coinvolgimento di Maria la promessa di una salvezza giunta ormai a maturazione. Il serpente antico che insidia da sempre l'uomo, conformemente al protovangelo (Gen 3,15) è schiacciato da quel sì, unito al sì di Gesù, che accetta di venire sulla terra a salvarci. È un annuncio che attende anche oggi una sua realizzazione in termini storici. Annuncio rivolto anche ai disperati della terra e a quanti soffrono, a quanti credono che un mondo più giusto sia possibile, a quanti soffrono persecuzione per questa loro indomita speranza, che coscientemente o meno, li congiunge alla speranza che ha sorretto quel duplice sì.

2) La visita di Maria ad Elisabetta, è uno dei primi effetti di quell'annuncio di gioia, che dando seguito al metodo adottato da Dio, fa mettere i suoi messaggeri sulle strade degli uomini, per andare a trovarli, come Egli è venuto a trovarci, e per comunicare con i fatti che qualcuno li ama. Contemplando l'intera sequenza di quest'episodio evangelico, comprendiamo che l'essenza della vita è un continuo cercarci, un continuo metterci a disposizione l'uno dell'altro, per additarci reciprocamente la visita di Dio, che in Gesù si è messo a nostro servizio.

3) La nascita di Gesù a Betlemme, secondo la narrazione del Vangelo, è innanzi tutto un annuncio di gioia e di pace: "Gloria a Dio nei cieli e pace agli uomini sulla terra!" (Lc 2,14). Cielo e terra si congiungono e il progetto di salvezza di Dio inizia a compiersi. Il Figlio di Dio viene ad abitare in mezzo a noi; il Verbo, che è la sua eterna e ineffabile Parola, diventa vagito di un bambino che chiede tenerezza. Dio domanda il nostro amore, per ricambiarlo con il suo amore infinito, che non si fermerà davanti a nessun ostacolo, nemmeno dinanzi alla morte. La stalla di Betlemme diventa il tempio stesso in cui Dio viene a incontrarci e a parlarci con i segni inenarrabili dell'amore di un piccolo indifeso. La vita dei più indifesi reclama

il nostro amore. In loro Gesù continua a richiedere la nostra attenzione e il nostro impegno.

4) La presentazione di Gesù al tempio rappresenta il momento in cui Dio entra nella casa che gli uomini hanno costruito in suo onore. Più che l'incontro con la legge e con gli uomini che ufficialmente la rappresentano, è l'incontro con le speranze mai spente d'Israele, ben vive in due anziani: Simone ed Anna. Con gli occhi della fede e il discernimento dello Spirito, essi riescono a vedere ben oltre ciò che hanno visto gli stessi sacerdoti del tempio: quel bambino è il Messia, è l'unto del Signore. Sarà la salvezza d'Israele e di tutte le genti, una salvezza ottenuta a caro prezzo, che svelerà i sentimenti profondi dei cuori umani e trafiggerà l'anima di chi ha amato e ama più di ogni altro.

5) Lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù nel tempio prosegue sulla stessa linea: preannuncia quei tre giorni della morte, nei quali Gesù scomparirà dalla vista della madre e dei discepoli, per essere ritrovato, alla fine, nella sua novità che sorpassa i progetti umani e tutti i calcoli terreni. Ritrovato, adolescente, da Maria e da Giuseppe mentre istruisce i dottori del tempio, sarà rivisto la sera della Pasqua dai suoi discepoli, mentre spiega loro il senso delle scritture e addita la meta comune nella quale ci precede.

II) MADRE DI DIO E AVAMPOSTO DEL SUO REGNO

Come abbiamo visto, i misteri della gioia sono tutti narrazione delle opere di Dio e vedono coinvolta direttamente Maria come madre affettuosa e solerte nei confronti di Gesù. Il seguito della sua vicenda storica non è descritto nei Vangeli con la stessa abbondanza di particolari. Alcuni dettagli suscitano l'impressione che Maria abbia seguito con qualche apprensione la particolare vicenda pubblica di Gesù, così interamente immerso nella sua missione, da suscitare nei suoi parenti più stretti l'impressione di essere "fuori di sé", come racconta l'evangelista Marco (cf. Mc 3, 20-21). Dall'altro lato, Maria appare completamente fiduciosa in ciò che opera il figlio, come dimostra l'episodio delle nozze di Cana, al punto da poter dire agli inservienti: "Fate tutto quello che egli vi dirà" (cf. Gv 2,5).

Sono solo sprazzi di luce che ci fanno capire quanto Maria sia davvero la più attenta discepola della Parola di Dio, sia di quella che l'interpella dalle Scritture per i compiti straordinari che l'attendono, sia quando la stessa Parola le si presenta con alcuni interrogativi e richieste da parte del suo figlio che, essendo Figlio di Dio, diventa anche per lei voce di Lui e pertanto suo Maestro. Ascoltandolo, anche se all'inizio forse non sempre interamente comprendendolo, Maria realizza quella prima e fondamentale beatitudine della fede, che Gesù ha pronunciato, reagendo alla donna che elogiava sua madre, per averlo partorito e allattato. A lei Gesù risponde mettendo in risalto l'impegno che aveva sostenuto, quello fisico, un impegno esistenziale, che certamente aveva investito sua madre, facendo di lei una maestra nell'ascolto e nell'adempimento della Parola: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11,2).

Da quest'atteggiamento scaturisce in Maria di Nazareth un'effettiva sequela del Figlio, un adempimento fedele e coerente di quelle beatitudini e di quelle indicazioni del discorso della montagna, che Gesù traccia per il cammino dei suoi discepoli. A questo riguardo, si potrebbe dire che la Madre di Gesù offre un esempio concreto di come possano e debbano essere vissute le beatitudini. Lei vive infatti una povertà reale, legata alla precarietà che le vicende del figlio comportano. Il suo grande inno di lode, il Magnificat, sembrava anticipare proprio le beatitudini, con il suo messaggio centrale dello sconvolgimento dei parametri umani: Dio abbatte i potenti e innalza i miseri. In Maria si manifesta un'effettiva fame e sete di giustizia, unitamente alla sua mitezza, alla sua benevolenza e alla sua capacità di perdono, che il vangelo lascia cogliere in alcune indicazioni su di lei, seppure molto brevi.

Sono ugualmente presenti in lei la purezza del cuore e la ricerca della pace, visibili anche quando, insieme con il Figlio, e a motivo di Lui, è perseguitata, a cominciare da quando Gesù ancora bambino deve fuggire oltre il deserto. In questo atteggiamento rappresenta ogni Madre che ha sempre a cuore la sorte dei figli. Essa avrà a cuore la sorte dei discepoli di Lui, anche dopo l'ascesa del Figlio, quando i discepoli "erano assisi e concordavano nella preghiera insieme con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di Lui" (At 1,14).

Sulla base di queste considerazioni, si può capire ancora meglio la conclusione del Vaticano II, quando dice che Maria "sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore"¹. Sono questi i motivi che ci portano a parlare di Maria come avamposto del Regno di Dio che viene sulla terra. Spinta dalla predicazione e dall'agire di Gesù, Maria vive la sua vicenda terrena come regno di Dio già iniziato. Mostra la sua realizzabilità per la Chiesa, il cui itinerario si colloca tra l'effusione dello Spirito Santo e il glorioso compimento della Parusia del Signore, come ci ricorda il Concilio². Anche quando il cammino della Chiesa, al pari di quello di Maria, diventasse aspro, il popolo di Dio non deve mai perdere di vista la luce che brilla davanti a sé. La comunità di Gesù rivive infatti la stessa esperienza di luce che contempliamo risplendere in alcuni momenti della vita di Gesù, quelli che vanno dalla sua consacrazione battesimale all'eucaristia e che costituiscono la grande trama del vangelo, prima della passione e della risurrezione. Nella meditazione dei misteri, proprio questa parte mancava nella recita tradizionale del rosario. Il Papa ha colmato tale lacuna chiamando questi momenti "misteri della luce". Sono momenti densi di grazia, che sebbene non registrino nella narrazione evangelica un'esplicita presenza di Maria, tranne che nel caso delle nozze di Cana, ne lasciano percepire la presenza negli atteggiamenti spirituali che le sono propri: la disponibilità alla SS. Trinità, l'intercessione per i bisognosi, la disponibilità al Regno, la contemplazione del Figlio, la vita spesa in una totale dedizione alla volontà del Padre.

B) Misteri della Luce

1) Il battesimo di Gesù al fiume Giordano è il primo dei misteri inseriti da Giovanni Paolo II. La scena che ci presenta è densa di grandi significati teologici. Se Maria aveva un giorno portato Gesù da Giovanni, non ancora nato, nella casa di Elisabetta, ora è Gesù che va direttamente verso il Battista e insiste per scendere nelle acque del Giordano. Lo fa per solidarietà verso gli uomini, anticipando ciò che la riflessione dei primi cristiani, e in particolar modo di San Paolo, dirà di lui: l'innocente si è offerto per i peccatori e colui che non conosceva peccato si è fatto peccato "in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (2Cor 5,21). Riemergendo dall'acqua e rievocando l'attraversamento del Mar Rosso da parte del popolo ebreo, si manifesta su Gesù il gradimento del Padre e la compresenza dello Spirito Santo. Gesù appare ormai consacrato per la sua missione di liberazione e di salvezza.

2) La partecipazione di Gesù e di Maria alle nozze di Cana è il secondo dei momenti evangelici menzionati come misteri della luce. L'episodio è noto come il primo dei segni che attestano la "gloria" di Gesù verso i discepoli, che credettero in lui (Gv 2,11). A presentare Gesù questa volta è sua Madre. Una presentazione più discreta di quella fatta dal Padre nel Giordano e che è tuttavia una presentazione efficace. Nel simbolismo dell'acqua diventata vino, si manifesta la grande novità del Vangelo e la gioia alla quale egli chiama i suoi seguaci. Infine, l'intero episodio indica anche l'attenzione con la quale occorre che guardiamo ai bisogni reali degli altri.

3) L'annuncio del regno di Dio da parte di Gesù è il terzo mistero della luce. Maria non è menzionata direttamente e tuttavia non andiamo lontano dal vero se pensiamo che ciò che Gesù compiva era nell'ottica di quel regno di cui lei aveva parlato nel Magnificat. Era il regno che si manifestava attraverso le opere d'amore compiute da Gesù a favore degli uomini. Dovendo riassumerne le caratteristiche per i discepoli di Giovanni, venuti a interrogarlo se fosse lui il Messia, Gesù risponde "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11,5-6).

4) La trasfigurazione di Gesù sul monte è il quarto dei misteri della luce. La gloria di Dio e del suo Spirito inonda la persona di Gesù, che appare con i suoi tratti umani trasfigurati, mentre il Padre fa udire ancora una volta la sua voce, invitando i discepoli ad ascoltarlo e seguirlo. Sono presenti Mosè ed Elia in rappresentanza delle varie parti della Bibbia che attestano la continuità dell'opera di Dio e della sua azione salvifica verso gli uomini. Tutto ciò accade mentre si va preparando il ripudio di Gesù da parte delle autorità religiose, a fronte delle quali viene invece evidenziato il compiacimento di Dio e il compimento del suo progetto d'amore per il mondo. Maria non è ricordata tra i presenti e tuttavia la sua è la sorte della prima persona umana, dopo Gesù, ad essere trasfigurata dalla grazia, primo frutto della stessa salvezza.

5) Gesù si dona come cibo e bevanda nell'eucaristia, dando compimento alla sua vicenda tra gli uomini e portando alla più piena fruttificazione la sua opera e il suo stile di vita. L'incarnazione ha così un ulteriore e definitivo sviluppo: colui che si era fatto uomo, ora si fa cibo per gli uomini. L'ultimo mistero di luce è davvero abbagliante, perché ci fa contemplare l'illimitato amore di Dio per noi. La preparazione e la celebrazione della Pasqua ebraica, festa della liberazione anticipa il dono totale di se che Gesù compirà nella immolazione sulla croce, strumento di liberazione per ogni peccato.

III) FIACCOLA DI LUCE NEI MOMENTI DOLOROSI

Il cammino di Maria è al seguito del Figlio nella tappa più difficile della sua esistenza. È la via della croce. L'itinerario di Maria anticipa quello del popolo di Dio. Anche qui lo precede mostrando il senso di una sofferenza che non s'incupisce nella solitudine, ma indica il cammino della risurrezione e della vittoria della vita sulla morte. La strada di Maria e quella del popolo di Dio diventano un unico itinerario verso il compimento del Regno "perché il Popolo di Dio, attraverso la via della croce, che è angusta, possa dovunque diffondere il regno di Cristo, signore e osservatore dei secoli e preparare la strada della sua venuta"³.

Da Nazareth a Gerusalemme, dal presepio alla croce, si può dire che la vita di Maria non solo accompagna quella del figlio, ma s'identifica in essa. Purtroppo non è un cammino unico, perché sono stati in tanti e sono ancora molti nel mondo quelli che vivono una vita di sofferenze e di stenti. Nuovo è il senso che tale cammino riceve e che Maria percorre con Gesù e in compagnia con gli umili e con i miseri, svelandone la meta e l'intimo segreto: ciò che dà la forza e la tenacia ai più poveri, dai quali Maria è invocata come Madre della speranza e della liberazione.

Ai poveri e agli umili della terra Maria indica la strada della luce anche attraverso le tenebre. A tutti coloro che soffrono, anche quando non ne comprendono il perché, mostra il metodo della preghiera che si fa domanda e che si apre al dialogo con Dio e, in questo modo, continua ad offrire un ricettacolo alla Grazia. Sono pensieri che troviamo meravigliosamente espressi in un testo dei confratelli Vescovi latinoamericani:

"(Maria) è la discepola perfetta che si apre alla parola lasciandosi penetrare dal suo dinamismo. Quando non la comprende e ne rimane sorpresa, non la rifiuta, non la mette da parte: la medita serbandola nel suo cuore (...). E quando essa le suona dura all'orecchio, Maria persevera fiduciosamente nel dialogo di fede con il Dio che le parla: così nella scena del ritrovamento di Gesù nel tempio, e a Cana quando suo Figlio respinge all'inizio la supplica che Lei gli rivolge (Gv 2,4). Fede che la spinge a salire il Calvario e ad associarsi alla croce, come all'unico albero della vita. Mediante la sua fede, essa è la Vergine fedele, in cui si compie la beatitudine più importante: Beata colei che ha creduto (Lc 1,45)"⁴.

La vita della Madre di Dio è segnata da un cammino che conosce la sofferenza. Non poteva essere diversamente, poiché Dio aveva messo da parte la sua onnipotenza, per condividere le nostre incertezze del vivere e l'angoscia del morire,

le incomprensioni degli uomini e persino delle autorità religiose. Durante quel cammino, e soprattutto al termine di esso, Maria è diventata nostra Madre. Il vangelo di San Giovanni fotografa per noi una scena indimenticabile e straziante. Il Venerdì Santo, Maria in piedi, sotto la croce di Gesù, è di fronte a un mistero d'indicibile sofferenza, che si consuma sotto i suoi occhi. La sua fede che non arretra e l'amore che non si tira indietro appaiono più grandi persino dell'inaudito dolore che le trapassa l'anima. In quel dolore è come se Maria partorisce quel figlio per la seconda volta. E Gesù corrisponde a quella partecipazione della madre, affidandola alla cura di Giovanni, l'unico discepolo presente, mentre affida lui e tutti gli altri proprio a lei.

C) Misteri Dolorosi

1) La preghiera di Gesù nell'orto degli Ulivi segue immediatamente l'ultimo mistero della luce, l'istituzione dell'Eucaristia. Un nesso collega le parole su quel calice del sangue dell'eterna e definitiva alleanza e il sudore di sangue, che imperla il corpo di Gesù, nel momento in cui egli lotta con tutte le sue forze per non sottrarsi a ciò che sta per abbattersi su di lui. Il momento della prova è venuto e Gesù ripete anche per sé quell'invocazione che aveva insegnato ai suoi discepoli: "E non ci abbandonare nell'ora della prova" (Mt 6,13). La sua preghiera è intensa e il suo dono è totale. Come un giorno aveva detto sì sua madre, nel momento di riempire il suo grembo di lui, così egli adesso esclama, nel momento di generare l'uomo nuovo: "Sì compia la tua volontà". Grazie Gesù, per aver affrontato pene indicibili per noi!

2) Gesù è flagellato a sangue, come è raccontato nel secondo mistero doloroso. Flagellazione ingiusta, quanto crudele e gratuita anche ai fini della condanna, che comunque sarà pronunciata su Gesù. È questo il mistero dell'oppressione dei potenti sugli inermi, dei castighi iniqui e delle percosse inflitte solo per divertire i perditempo e i benpensanti. Mistero che non smette anche oggi di inquietare la nostra coscienza. Uomini e popoli, donne e bambini, malati e innocenti subiscono qualcosa di simile a ciò che è toccato a Gesù. In lui tutti gli oppressi risplendono tuttavia di una certa luce, quella che promana dal volto di Dio.

3) Gesù è coronato di spine, recita il mistero successivo. Ci sono narrati il dileggio, il disprezzo e l'indifferenza come caratteristiche della mancanza dell'amore. Gesù non si sottrae nemmeno a quest'umiliazione. La sua discesa verso gli ultimi e verso i più reietti della terra non si ferma. Ora comprendiamo qualcosa di più di quella grande affermazione della Bibbia che ci presenta l'uomo come immagine di Dio. Anche il volto più sfigurato è quell'immagine, poiché Gesù ha assunto anche quel volto.

4) Gesù è condannato a morte e riceve il carico della croce. È il mistero successivo in cui contempliamo la scena di Gesù alla testa di un popolo multiforme, che lo segue verso il Golgota. Ci sono alcune donne e ci sono due facinorosi che portano la croce accanto a lui. C'è l'uomo di Cirene costretto a portarla per lui. Una folla "lo seguiva" racconta il Vangelo, mentre riaffiorano alla mente le sue parole: "Se

qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24).

5) Gesù, spogliato delle sue vesti, è crocifisso, muore sulla croce ed è sepolto. L'ultimo mistero doloroso sembra mettere la parola fine a quella storia d'amore e di dolore che ha per protagonista Gesù. Non sarà così, perché la morte non lo avrà per sé, ma sarà sconfitta da quella sua morte, supremo atto d'amore che manifesta come l'amore sia la prima e l'ultima parola. Maria è presente, resta sotto la croce, trafitta nel cuore e ripensa forse alle parole di Simeone nella presentazione di Gesù al tempio. È testimone coraggiosa e fedele dell'amore che sfida la morte. Conformemente alle parole di Gesù, diventando madre di Giovanni, il discepolo prediletto, diventa madre di tutti i discepoli e di quanti hanno creduto e crederanno all'amore.

IV) MADRE DELLA SPERANZA E REGINA DELLA PACE

Le ore successive alla sepoltura di Gesù devono essere state per Maria tra le più difficili per la sua tenerissima sensibilità di madre e la maturazione della sua fede. Anche in quel frangente si trattava di credere, come nell'Annunciazione, che nulla è impossibile a Dio. Maria deve essere rimasta con Giovanni e con gli altri apostoli a vivere quei momenti, gli stessi che ai discepoli sembra che abbiano portato ulteriori dubbi e frustrazioni, mentre in lei hanno probabilmente tenuto accesa la speranza, anche contro ogni speranza. Come abbiamo visto dal libro degli Atti, Maria è con gli apostoli dopo l'Ascensione del figlio, in attesa che si compia, dopo la Risurrezione, l'adempimento dell'altra sua grande promessa: la venuta dello Spirito Santo, chiamato anche Spirito di Gesù. Ritrovarla tra i discepoli, mentre nasce la Chiesa secondo lo Spirito, fa ripensare al fatto che Maria è stata la prima tra gli altri discepoli:

"(Maria) non aveva dichiarato fin dall'inizio: "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto?" (...) Maria madre diventava così, in un certo senso, la prima discepola di suo Figlio, la prima alla quale egli sembrava dire: "Seguimi", ancor prima di rivolgere questa chiamata agli apostoli o a chiunque altro"⁵.

L'ascolto della Parola che precedette la nascita di Cristo nel suo corpo fisico precede nel Cenacolo la nascita della Chiesa, suo corpo mistico. La venuta dello Spirito, che trova radunati insieme gli apostoli con Maria, lancia tutti i discepoli di Gesù nell'avventura coraggiosa di continuare ad annunciare e a realizzare il Regno di Dio, secondo le consegne del maestro.

Durante il resto della sua vita terrena, che tuttavia non è stato documentato da testimonianze scritte, è verosimile che Maria abbia incoraggiato e sostenuto gli apostoli. Del resto ciò andava nella direzione di tutta la sua vita, che fa di lei un esempio vivente di solidarietà. La sua disponibilità verso Elisabetta, verso Gesù e verso i suoi discepoli è un tutt'uno con la sua consapevolezza di un'appartenenza solidale e convinta al Popolo di Dio, descritto nel Magnificat come destinatario ininterrotto della misericordia e dell'amore di Dio. La sua solidarietà appare intensa tanto con gli uomini che con il suo Figlio. È un inno continuo di gratitudine al progetto salvifico di Dio. Anche per questo motivo, le è stato attribuito da Paolo VI il titolo di "Madre della Chiesa"⁶.

Madre della Chiesa e di coloro che vivono le beatitudini, per la loro povertà, mitezza, fame della giustizia e costruzione continua della pace, Maria si può anche chiamare madre della solidarietà e regina della pace. La sua purezza di spirito e la sua carità ineguagliabile fanno di lei un esempio di speranza e d'incrollabile fiducia nel regno di Dio che viene.

È un regno che lei anticipa, prima persona umana dopo Cristo, con la vittoria sulla corruzione della morte. Una morte che oggi la maggior parte dei teologi ritiene che sia avvenuta anche per Maria, per quell'intima solidarietà alla sorte umana e alla sorte di Cristo, che caratterizza la sua vicenda umana e il suo stile di vita. Tuttavia in lei si manifesta l'anticipo dell'umanità riconciliata da Cristo con la vittoria sulla corruzione che segue alla morte. Da qui la sua assunzione al cielo e l'anticipazione della liberazione per l'intera creazione.

La sua incoronazione come regina del cielo e della terra non è un titolo nobiliare celebrativo, ma la visualizzazione della redenzione piena, che arriva a trasfigurare interamente il corpo e la materia in una rappresentante della famiglia umana. Assunzione nel corpo e incoronazione di Maria confermano che la stessa materia è destinata alla gloria. In Maria abbiamo un esempio e un anticipo di ciò che dice Paolo sull'attesa della liberazione della natura e sulla risurrezione della carne:

"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8,19-21).

Solidale con l'intera creazione in generale, Maria non smette di essere solidale anche con ciascuno di noi, in maniera diretta e personale è solidale anche con gli aspetti della nostra vita di relazione. Anche nelle nostre relazioni interpersonali e nella ricerca più autentica di un senso nella vita, Maria ci è accanto, come Madre e come sorella. Al punto di poter dire con Giovanni Paolo II: "La materna sollecitudine (di Maria) si interessa degli aspetti personali e sociali della vita degli uomini sulla terra"⁷.

Dalla sua situazione di persona umana pienamente realizzata, restando nostra madre, Maria, in definitiva, ci incoraggia e ci conduce fuori delle tenebre che talvolta ci sommergono. Ci fa intravedere la luce di Dio e ci fa avvertire, anche nei momenti più angoscianti, il calore del suo amore. Come guidandoci per mano continua a indicarci la meta, perché possiamo raggiungerla e nei suoi occhi vedere finalmente il riverbero del volto del Signore.

D) Misteri Gloriosi

1) Gesù risorge dalla morte, sconfigge la morte e inaugura il nuovo modo di essere e di vivere di quanti risorgono in Lui. La sua tomba è trovata vuota dalle donne venute di buon mattino a imbalsamare il suo corpo. Il soffio potente di Dio che dà vita e richiama alla vita ha preceduto il mattino. Gesù si mostra a più riprese e in diverse maniere ai suoi discepoli. Maria non è menzionata, ma certamente sarà stata tra coloro che hanno visto la più sconvolgente delle opere di Dio: la vittoria

dell'amore sulla morte. Una vittoria che riguarda Gesù e riguarda anche lei, che ha continuato a credere all'amore.

2) Gesù ascende al cielo, ci precede, per preparare anche a noi una dimora. La sua intronizzazione significa il compimento della sua missione. Era venuto sulla terra per portare Dio tra gli uomini ora sale nel cielo portando nel cielo la nostra umanità riconciliata con Dio. Le Scritture ci insegnano che egli continua a intercedere per noi. Ci rappresenta e ci porta con sé nella Trinità beata, nella quale dimora e che in lui dimora.

3) Lo Spirito Santo discende su Maria e sugli apostoli raccolti nel cenacolo, per radunare nuovamente il popolo eletto rappresentato dai dodici, come dodici erano le tribù d'Israele. Maria accompagna nel suo nascere e nei suoi primi passi la Chiesa, che esce allo scoperto e che finalmente annuncia che Cristo è risorto e che è il Messia che tutti attendono. La paura è vinta e la vita dei primi discepoli è un capolavoro di condivisione e d'impegno per gli altri. Certamente il suo ruolo sarà stato grande anche in questo.

4) Maria è assunta al cielo dopo la sua "dormizione". Il termine addolcisce l'esperienza di ogni essere umano che è quello della morte. Maria ha attraversato anche questa e, forte della fiducia incrollabile in Gesù, che sapeva averla preceduta nel cielo, è andata incontro a lui definitivamente nel giorno più pieno. La sua assunzione è una generalizzazione importante della chiamata alla gloria dell'intera umanità.

5) Maria è incoronata regina e con ciò costituisce un anticipo e un contrassegno del ritorno di Gesù. Tutta l'umanità è in attesa che si compia definitivamente ciò che in lei è iniziato. Il ritorno di Gesù è da attendere fattivamente, sull'esempio di Maria, con una fede più intensa e con le opere che edificano la giustizia e la pace.

Conclusione

E così siamo giunti al termine di questa presentazione della vita di Maria intrecciata con quella di Gesù suo figlio e passando in rassegna i misteri che ne hanno segnato la vita. Questi segnano, come si è visto, anche la nostra vita di cristiani. Contemplandoli nella preghiera e nella recita del Rosario ci aiuterà a migliorare la qualità del nostro approccio a Dio e a Maria. Ci aiuterà anche a migliorare la qualità del nostro impegno cristiano, da spendere come Maria in totale ascolto della Parola di Dio e nel servizio costante, disinteressato e amorevole dei fratelli. La Madre della solidarietà e della pace ci doni la capacità di amare e di costruire giorno per giorno un rosario di gesti, di atteggiamenti e di scelte che siano espressioni autentiche di amore in un mondo minacciato da antichi e nuovi odi, minacciato dalla guerra. Regina della pace, prega per noi! Chiedi al Principe della pace quella pace di cui mai come oggi abbiamo tanto bisogno. Amen!

† Domenico Crusco
Vescovo

S. Marco Argentano, li 5 Marzo 2003
Mercoledì delle Ceneri

INDICE

Presentazione	pag. 3
Introduzione	pag. 5
Discepola della Parola e Maestra dell'ascolti	pag. 6
Misteri gaudiosi	pag. 8
Madre di Dio e avanposto del suo regno	pag. 10
Misteri della luce	pag. 13
Fiaccola di luce nei momenti dolorosi	pag. 14
Misteri dolorosi	pag. 16
Madre della speranza e regina della pace	pag. 18
Misteri gloriosi	pag. 20
Conclusione	pag. 22

NOTE:

1. Lumen Gentium, 68.
2. Ivi, 2.
3. Ad Gentes, 1.
4. PUEBLA, L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina, Ed. EMI, Bologna 1979, n. 296.
5. Redemptoris Mater, n.20.
6. Maria è proclamata Mater Ecclesiae nel Discorso di chiusura della terza sessione del Concilio vaticano II, 21.11.1964 da Paolo VI.
7. Sollicitudo Rei Socialis, 49.